



Raccolta firme Foto Ansa

**REFERENDUM ELETTORALE**

**Oggi la raccolta a Ostia. Ha firmato anche Ciarla, segretario Ds di Roma**

Dopo anni di inviti agli elettori ad andare al mare, il Comitato romano per i referendum elettorali ha deciso di accettare il consiglio. E, infatti, oggi dalle 11.30 alle 19, muniti di ombrel- lione, «cancelliere volante» e mo-

duli, Mario Segni coordinatore del comitato nazionale, Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva e Enzo Cursio, coordinatore del Comitato romano, raccoglieranno le firme sulle spiagge del litorale.

Appuntamento sul lungomare di ostia altezza cancello n.7 a partire dalle 11.30. La partecipazione dei Ds ai referendum days è stata annunciata da Marco Filippeschi: «Partecipiamo in tanti ai Referendum days. In primo luogo per spingere il Parlamento a cambiare la pessima legge Calderoli - dichiara il responsabile Istituzioni della Segreteria nazionale Ds - pensiamo di rappresentare così una larghissima

maggioranza dei cittadini e tra questi la stragrande maggioranza degli elettori dell'Ulivo. Chi critica il referendum solo per i difetti della legge che ne risulterebbe, sottovaluta la forza della domanda di cambiamento e la necessità per la politica di farsi forte di una spinta dal basso, per limitare la frammentazione e per dare coerenza e stabilità alle maggioranze di governo».

Intanto ieri ha firmato il referend- dum il segretario dei Ds di Roma, Mario Ciarla, presso il ban- chetto di largo Argentina. «Ho aderito alla raccolta di firme- ha spiegato - perché considero l'iniziativa referendaria uno sprone per la politica e per il Parlamento per dare al paese una nuova legge elettorale che assicuri stabilità e giusta rappresentatività rispetto a quella pessima definita dallo stesso autore Calderoli una «porcata»». Per Ciarla «non

è pensabile che l'Italia possa continuare a vivere in un simile clima di difficolta politica-istitu- zionale, esattamente così come era nelle intenzioni di un centro- destra che a suo tempo ha voluto a tutti i costi approvare questa legge». E ha aggiunto: «Credo sia giusto invece che i cittadi- ni facciano sentire la propria voce, mostrando con chiarezza la richiesta di una riforma del sistema elettorale».

# «Via il 25% dei seggi nei Comuni»

Domenici: così si risparmierebbero 95 milioni l'anno. Un tetto agli stipendi di tutti gli eletti

di **Andrea Carugati** / Roma

**«IL PROBLEMA** dei costi della politica ha raggiunto livelli preoccupanti, soprattutto alla luce dell'aumento in Italia delle disegualianze economiche e sociali». Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'An- ci, spiega che «gli sti- pendii dei politici col-

piscono di più se c'è gente che prende 800 euro di pensione. Quindi accanto alla riduzione dei costi della politica il governo deve fare di più per l'innalzamento dei redditi e delle pensioni più basse. Sono due aspetti che si tengono».

**Sindaco Domenici, dati recenti di Banca d'Italia confermano che il debito degli enti locali cresce molto di più di quello dello stato centrale: per i Comuni dal 2005 al 2006 +11%, per le Regioni addirittura +33,1% contro il 3,2% dello Stato.**

«Parlo dei Comuni. In questi ultimi anni c'è stata una tendenza al miglioramento dei conti, se non fosse così non si capirebbe bene l'efficacia delle ultime 3-4 finanziarie che hanno avuto come obiettivo primario quello di tenere rigidamente sotto controllo la spesa degli enti locali, anche quella per investimenti. Questo però ha solo parzialmente a che fare con il tema dei costi della politica. Una discussione cui, come An- ci, vogliamo partecipare, indicando proposte precise per abbattere i costi del personale politico: all'inizio della prossima settimana le illustrerò al ministro Santaga- ta.

**Che cosa gli proporrà?**

«La riduzione del 25% dei consiglieri e degli assessori comunali. Questo vale anche per le Provin- ce che si sono dette d'accordo. Qual è la ratio? Le indennità di Comuni e Province sono a livelli molto inferiori rispetto al Parla- mento e alle Regioni, però ci sono 8102 Comuni. Dunque è chiaro che, pur di fronte a stipendi non molto alti, il problema sono i numeri: 8100 sindaci, altrettanti vice sindaci... L'unico modo è tagliare i posti. Si partirebbe con un risparmio annuale pari a 95 milioni, cui si potrebbero aggiungere altri 27 milioni di tagli dalle provincie».

**Facciamo un esempio: a Firenze quanti consiglieri avete e quanti ne avreste con la riforma?**

«Oggi ne abbiamo 46 più il sindaco, passeremmo a 36. Non credo che il Consiglio ne riceverebbe un grande danno. L'altra proposta che farò al ministro sarà semplificare i livelli intermedi».

**Cosa significa?**  
«C'è un numero troppo elevato di enti di gestione che si trovano tra Comuni, Province e Regioni:

«Gli stipendi dei sindaci non sono eccessivi: basti pensare che Veltroni prende meno di un onorevole»

**IL GOVERNO DELLE CITTÀ**

Le indennità

	Sindaci	Assessori
<b>Roma</b> Walter Veltroni	9.762,94	6.345
<b>Bologna</b> Sergio Cofferati	9.580,45	6.227
<b>Bari</b> Michele Emiliano	9.580,40	6.227
<b>Palermo</b> Diego Cammarata	9.475,18	6.158
<b>Milano</b> Letizia Moratti	9.124,25	5.930
<b>Catania</b> Umberto Scapagniti	9.124,24	5.930
<b>Torino</b> Sergio Chiamparino	9.123,53	5.930
<b>Firenze</b> Leonardo Domenici	7.580,14	4.927
<b>Genova</b> Giuseppe Pericu	7.369,58	4.790
<b>Livorno</b> Alessandro Cosimi	7.097,67	4.130
<b>Napoli</b> Rosa R. Iervolino	7.018,65	4.562
<b>Verona</b> Paolo Zanotto	6.970,68	4.530
<b>Venezia</b> Massimo Cacciari	6.905,06	4.653
<b>Padova</b> Flavio Zanonato	6.903,00	4.141
<b>Brescia</b> Paolo Corsini	6.588,70	3.953
<b>Prato</b> Marco Romagnoli	6.463,20	4.201
<b>Messina</b> Francantonio Genovese	6.400,30	4.160
<b>Trieste</b> Roberto Dipiazza	6.315,00	3.031
<b>Parma</b> Elvio Ubaldi	5.466,18	3.279
<b>Modena</b> Giorgio Pighi	5.466,18	3.279
<b>Perugia</b> Renato Locchi	5.466,18	3.279
<b>Cagliari</b> Emilio Floris	5.466,18	3.279
<b>Foggia</b> Orazio Ciliberti	5.205,89	3.123

**... E DELLE REGIONI**

	Presidenti	Consiglieri
<b>Piemonte</b> Mercedes Bresso	14.044	9.948
<b>Lombardia</b> Roberto Formigoni	13.576	9.479
<b>Lazio</b> Piero Marrazzo	12.000	7.900
<b>Veneto</b> Giancarlo Galan	11.703	9.362
<b>Molise</b> Michele Iorio	11.703	7.607
<b>Toscana</b> Vasco Errani	11.703	9.571
<b>Campania</b> Antonio Bassolino	11.702	9.362
<b>Marche</b> Gianmario Spacca	10.074	7.274
<b>Toscana</b> Claudio Martini	10.071	9.571
<b>Liguria</b> Claudio Burlando	10.000	7.274

Stipendi lordi, senza rimborsi Valori espressi in euro

# Le consulenze di Regioni e Comuni costano venti volte quelle dei ministeri

Nel 2004, 632 milioni contro 25, e il debito resta alto. Per le indennità degli eletti negli enti locali lo Stato spende 828 milioni l'anno

/ Roma

Comuni, Province e comunità montane costano 828 milioni di euro l'anno. Solo come indennità, dunque al netto degli apparati burocratici che ne accompagnano l'attività. Questo il dato che emerge dalle stime Ifel per i Comuni e Upi per le Province, riferite al 2004, tenuto conto del taglio del 10% operato dalla finanziaria 2006.

828 milioni: è il costo di un esercito di circa 200mila amministratori, di cui circa 49mila assessori e 120mila consiglieri comunali. La parte del leone la fanno gli amministratori degli oltre 8mila Comuni italiani con 640 milioni l'anno di indennità. Seguono le Province con 115 milioni e le 355 comunità montane con

73,5. Cifre che tuttavia sono motivate più dall'alto numero degli enti e dunque dei «posti» piuttosto che da stipendi alle stelle. Se è vero che i sindaci delle grandi città viaggiano intorno a una media di 7.500 euro lordi al mese (il più ricco è Walter Veltroni con 9.762 euro, mentre il triestino Roberto Dipiazza ne guadagna

**In Italia ci sono oltre 200mila amministratori locali. Ma oltre il 50% dei sindaci non arriva a 1300 euro al mese**

6.315), è anche vero che la maggior parte dei Comuni italiani (il 58% del totale) non supera i 3mila abitanti, con indennità per i sindaci sotto i 1300 euro lordi al mese. Quanto alla moltiplicazione degli incarichi, occorre notare che nelle comunità montane ogni Comune designa tre rappresentanti (2 di maggioranza e uno di opposizione); i 12.800 consiglieri presenti in totale in Italia ricevono un gettone di presenza intorno ai 22 euro a seduta, mentre i 4.200 assessori percepiscono un'indennità pari al 45% di quella del sindaco di una città con un numero di abitanti pari a quello della comunità montana. Risultato: la spesa totale per i consiglieri è attorno a 1,7 milioni di euro annui, quella per gli assessori supera i 70 milioni. Dati cui replica

Enrico Borghi, presidente dell'Uncem: «Le Comunità montane pesano pochissimo sul costo complessivo della politica locale e peserebbero in maniera ancora più irrisoria se nel calcolo venissero inglobati anche gli apparati burocratici di nomina politica e i consigli di amministrazione delle municipalizzate».

Un tema delicatissimo, cui si affiancano almeno altri due fronti caldi: le consulenze esterne e la crescita del debito. Sul primo fronte bisogna fare riferimento ai dati forniti dall'Anagrafe delle prestazioni del ministero della Funzione pubblica che accorpiano in un'unica voce le consulenze di Comuni, Province e Regioni: nel 2004, ultimo dato disponibile, i consulenti sono arrivati a oltre 73mila, con un aumento

del 3,9% e una spesa di 632 milioni di euro contro i 491 dell'anno precedente. Interessante è il confronto con la stessa voce per quanto riguarda i ministeri: nel 2004 una spesa di 25 milioni in consulenze contro i 64 milioni del 2003. Quanto a numero di persone coinvolte, i ministeri sono passati dal 2003 al 2004 da 5349 a 3891 consulenti, con un taglio del 27%. Dunque gli enti locali e le Regioni totalizzano oltre il 57% del totale per compensi erogati in consulenze dalla pubblica amministrazione italiana.

Altro dato interessante riguarda la crescita del debito. Nonostante i tagli agli enti locali che hanno caratterizzato le Finanziarie del governo Berlusconi e anche la prima manovra del governo

Prodi, Comuni, Province e Regioni continuano a macinare debito a un ritmo più elevato rispetto all'amministrazione centrale. Dati di Banca d'Italia del marzo 2007, elaborati da Luca Ricolfi e Luisa Debernardi per la rivista «Polena», mostrano come tra il 2005 e il 2006 il debito delle amministrazioni locali sia cresciuto del 20,4%, cioè cinque volte più velocemente rispetto a quello dello Stato che è cresciuto del 3,2%. La velocità di crescita del debito è stata molto elevata per le Regioni, (+33,1%), un poco meno per le Province (+19,2%) e ancora meno per i Comuni (11%). Dunque, su un aumento totale del debito di 64,4 miliardi di euro, circa 11,2 miliardi sono attribuibili alle Regioni e 7,1 a Comuni e Province. Da notare anche come nel corso del 2006 la corsa del debito delle Regioni sia avvenuta a un ritmo sempre più elevato, mentre quello di Comuni e Province ha mostrato una tendenza al rallentamento. Il debito, però, non ha le stesse dimensioni in tutte le zone del Paese: tendenzialmente è minore nel centro-nord (incluse Emilia-Romagna e Toscana) e maggiore nel centro-sud, comprese Lazio e Umbria. Tra le Regioni più importanti le più parsimoniose sono Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, con un rapporto debito Pil vicino al 4%, mentre Lazio, Campania e Piemonte hanno un rapporto debito-Pil vicino al 9%.

**LAZIO**

**Marrazzo: «Presto ridurremo a cinque le società regionali»**

«Abbiamo iniziato il processo, stiamo arrivando alla semplificazione delle società regionali. Comincia la fase concertativa. Siamo alla stretta finale». Lo ha detto il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, annunciando che presto le società regionali saranno ridotte a 5. «Stiamo per acquisire entro il 30 di mag-

gio delle quote relative ai soggetti privati - ha detto riferendosi a Sviluppo Lazio - e con la Camera di commercio daremo vita a una nuova società. I Cda saranno composti da tre persone con un solo direttore. Entro giugno il lavoro tra giunta e Sviluppo Lazio proseguirà e avremo già definito tutto».



Leonardo Domenici